

Michele Zanoni

Reazioni alla presenza della criminalità. Tre tipologie individuali e loro determinanti socio-territoriali.

Il presente articolo affronta il tema dell'insicurezza partendo dalla definizione delle sue componenti: preoccupazione sociale, paura personale, presenza combinata di entrambe. Raffrontando i dati di due sondaggi telefonici sulla percezione della sicurezza nella provincia di Bologna, si espongono i cambiamenti intervenuti in ciascuna tipologia nell'arco di un triennio. Con gli stessi dati si prova, applicando l'analisi di regressione logistica, ad individuare le caratteristiche strutturali delle persone che meglio si correlano con ciascuna delle tipologie definite a partire dalla reazione verso la criminalità.

1. Definizioni e cambiamenti intervenuti nelle tre tipologie individuali tra il 2000 ed il 2003.

Il tema dell'insicurezza, meglio, la percezione che le persone hanno della sicurezza dei luoghi in cui vivono, è un argomento che periodicamente affiora nell'agenda politica e sui mezzi di comunicazione. Dopo quattro indagini demoscopiche sulla percezione della sicurezza svolte dal MeDeC-Centro Demoscopico Metropolitano della Provincia di Bologna per conto ed in collaborazione con il Progetto Città Sicure della Regione Emilia-Romagna si riesce, osservando i dati raccolti nel 2000 e nel 2003, a cogliere alcune tendenze che qui si ritiene utile mettere in luce. Le indagini prese a riferimento sono strutturalmente simili, perciò confrontabili.

Come è noto l'insicurezza in senso lato è (anche) la risultante dell'agire combinato di due distinte componenti: la preoccupazione sociale indotta dalla presenza della criminalità da un lato, la paura personale causata dal timore di essere esposti all'attività predatoria di gruppi criminali, dall'altro. Nelle indagini demoscopiche la preoccupazione sociale si misura somministrando la domanda "Per quanto riguarda il pericolo della criminalità, secondo lei il suo comune è molto, abbastanza, poco o per niente sicuro?"; la paura personale si rileva invece attraverso la domanda "Quanto si sente sicuro camminando per strada quando è buio ed è da solo nella zona in cui vive?" (le modalità di risposta sono le medesime: molto, abbastanza, poco, per niente sicuro).

Combinando queste due variabili è possibile ottenere quattro profili¹ di individui: coloro che non soffrono né di preoccupazione sociale, né di paura perso-

¹ Si tratta di profili che rispondono ad una logica dicotomica: se il rispondente ha dato una certa risposta alle domande prese a riferimento otterrà punteggio "1", "0" in caso contrario.

nale (li definiremo “sicuri”), quelli per cui il crimine è solo una preoccupazione sociale (li chiameremo “inquieti”; coincidono con quanti hanno risposto di ritenere il proprio comune poco o per niente sicuro), quanti patiscono unicamente la paura personale (li appelleremo “intimoriti”; coloro che hanno risposto di sentirsi poco o per niente sicuri, o non hanno voluto rispondere alla domanda), infine coloro che manifestano contemporaneamente preoccupazione sociale e paura personale (che identificheremo come “insicuri”).

Per una prima osservazione si propone la seguente tabella, nella quale vengono riportate, in termini di incremento o decremento, le variazioni fra il 2000 ed il 2003 delle quattro categorie appena descritte viste in relazione con le variabili strutturali che identificano le tipologie di intervistati.

Tab. 1. *Variazione 2003-2000 dell'incidenza delle componenti di insicurezza sulle tipologie di rispondenti nella provincia di Bologna.*

	tipologie	sicuri	inquieti	intimoriti	insicuri
zone	Bologna	-2,4	-9,3	8,7	2,9
subprovinciali	cintura	-7,8	-11,7	14,7	4,7
	imolese	-5,2	-7,1	11,0	1,4
	pianura	-6,5	0,5	1,3	4,6
	coll.-mont	0,9	3,3	-7,1	2,9
genere	maschio	-0,8	-10,4	8,3	2,9
	femmina	-8,7	-3,3	7,6	4,5
classi d'età	18-24	2,7	-7,6	2,2	2,7
	25-34	-6,6	-3,2	2,4	7,4
	35-44	-6,3	-0,6	8,1	-1,2
	45-54	-2,1	-6,5	2,4	6,2
	55-64	0,5	-8,4	7,3	0,6
	oltre 65	-10,9	-12,5	16,8	6,6
titolo di studio	obbligo/s.titolo/n.r.	-6,6	-5,5	8,6	3,5
	diploma superiore	-2,6	-10,7	9,5	3,8
	laurea	-7,0	1,9	0,8	4,3
condizione	impr./lib.prof./dir.	5,9	-14,0	6,9	1,2
professionale	lav. autonomo	14,1	-4,6	-0,1	-9,4
	imp./quad./ins.	-3,6	-4,4	5,0	3,1
	operaio	-11,6	-2,2	3,4	10,4
	lav.occ./dis.	-11,4	1,9	2,3	7,2
	pensionato	-4,2	-12,1	12,2	4,2
	studente	-4,9	0,8	6,8	-2,7
	casalinga	-4,9	4,4	4,0	-3,5
	altro/n.r.	-23,4	-13,0	7,6	28,7
tipo famiglia	unipersonale	-19,5	-7,3	15,5	11,3
	coppia s/f	-3,3	-6,5	8,9	0,9
	coppia c/f	-2,2	-7,6	5,7	4,1
	monog. c/f	1,5	-6,2	8,1	-3,4
	fam. allargata/estesa	-3,0	1,3	8,0	-6,3
	altro	22,5	-6,6	-19,5	3,6
	Total	-4,9	-6,7	7,9	3,7

In prima battuta si deve notare che le persone che si sentono sicure sono diminuite nel triennio di quasi 5 punti percentuali (erano il 58% nel 2000, sono il 53% nel 2003), e che gli insicuri hanno incrementato la loro consistenza fra gli abitanti della provincia bolognese di 3,7 punti percentuali (12,5% e 16,2% rispettivamente nel 2000 e nel 2003).

Uscendo dal dualismo sicuri/insicuri, antinomia spesso cara alla comunicazione giornalistica, la medesima tabella mostra come l'aumento di insicurezza possa essere ricondotto prevalentemente ad un più diffuso sentimento di paura personale. Infatti mentre la preoccupazione per gli effetti della criminalità sul tessuto socio-territoriale (la preoccupazione sociale) nel 2000 coinvolgeva il 16,2% dei rispondenti, nel 2003 coinvolge il 9,5%, con un calo di 6,7 punti percentuali, la paura personale passa dal 13,3% del 2000 al 21,2% del 2003 con un incremento di 7,9 punti percentuali.

Entrando un po' nel dettaglio dei valori riportati in tabella, scopriamo tuttavia che casalinghe e residenti nei comuni montano-collinari risultano in contro tendenza rispetto alla diminuzione della preoccupazione sociale. Per i residenti nella zona collinare o montana la preoccupazione sociale aumenta nei quattro anni di 3,3 punti percentuali; per le casalinghe la sensibilità per la presenza della criminalità incrementa di 4,4 punti.

Sempre dalla medesima tabella si osserva che il timore di frequentare nottetempo la propria zona di residenza (timore in netta crescita, come già evidenziato) coglie larghi strati di popolazione. Non solo chi risiede a Bologna, ma anche chi abita nei comuni della cintura urbanizzata² e nei comuni del circondario imolese ha maggiore timore personale rispetto al 2000. Tendenza incrementale che coglie più gli uomini che le donne (8,3 punti di aumento, contro i 7,6 delle donne), i 35-44enni (8,1 punti in più) e gli ultrasessantacinquenni (+16,8 punti); l'emergere di queste due fasce d'età sulle altre darebbe ragione della maggiore paura personale provata da chi ha un diploma superiore (+9,5) da un lato, e da chi ha un titolo di studio inferiore (+8,6) dall'altro; dai pensionati (+12,2); dai nuclei monogenitoriali (+8,1) per un verso, dalle famiglie unipersonali (+15,5), dalle coppie senza figli (+8,9) e dai componenti di famiglie allargate o estese³ (+8,0) per l'altro.

Restiamo ancora sulla tabella 1 per osservare quali tipologie sociali manifestano con intensità l'effetto concomitante della preoccupazione sociale e della paura

² Si intende una porzione di territorio più ampia rispetto a quella che usualmente va sotto il nome di prima cintura. Ai comuni della prima cintura vanno, nella fattispecie, aggiunti Bazzano, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Ozzano dell'Emilia.

³ Famiglie formate o da un nucleo principale in cui convive un familiare (solitamente anziano), o da più nuclei familiari coabitanti sotto lo stesso tetto (in genere una coppia di anziani convivente con il nucleo familiare del figlio/a).

personale originata da un'acuta percezione della criminalità nel proprio comune. Occupiamoci quindi di quelli che abbiamo definito "insicuri".

In prima istanza osserviamo come nei comuni di cintura e di pianura si manifesta un incremento sensibile di insicuri (4,7 e 4,6 punti in più, rispettivamente). Secondo il genere, sono le donne a soffrire di maggiore insicurezza (4,5 punti di aumento sul 2000). Vista per classi d'età, l'aumento di insicurezza interessa le persone di 25-34 anni (+7,4 punti), di 45-54 anni (+6,2 punti), con 65 anni e oltre (+6,6). I laureati denunciano un'acuirsi della propria insicurezza (+4,3 punti); non sono da meno i diplomati per i quali l'incremento è pari a 3,8 punti. Data la tipologia "condizione professionale", gli operai manifestano un rilevante incremento di insicurezza (+10,4 punti di scarto rispetto al 2000), a differenza dei pensionati che, situandosi comunque sopra il valore medio provinciale (+3,7 rispetto al 2000), evidenziano un aumento meno sensibile (+4,2 punti)⁴. Infine, una maggiore insicurezza (+11,3 punti) coglie le persone che vivono da sole (nucleo familiare unipersonale) ed i componenti delle famiglie con figli (+4,1 punti).

Abbiamo verificato che vi è stata una diminuzione della preoccupazione sociale ed una aumento di paura personale. Il sondaggio prevedeva una domanda per valutare la percezione di fatti fastidiosi nella propria zona di residenza. Vediamo, con l'aiuto della prossima tabella, come reagiscono le tipologie individuate.

Tab. 2. Fatti, ritenuti fastidiosi, presenti nella propria zona di residenza. Confronto 2003-2000 e incidenza percentuale nei due anni.

	sicuri	inquieti	intimoriti	insicuri	totale	2003	2000
Aggressioni fisiche	0,8	-2,3	0,6	1,2	0,5	1,8	1,3
Aggressioni sessuali	0,3	-0,3	0,9	-0,5	0,2	0,8	0,6
Adescamento di minori	0,0	0,0	0,5	0,2	0,2	0,6	0,3
Presenza di tossicodipendenti	-0,9	-1,3	-1,2	-4,3	-1,0	3,3	4,3
Presenza di extracomunitari	-0,8	3,1	4,8	11,3	2,5	9,0	6,5
Traffico di droga	-0,4	0,3	1,1	-3,8	-0,4	3,0	3,5
Uso di droga	-0,1	2,1	-0,2	-1,3	0,1	1,7	1,6
Prostituzione	-2,2	-2,6	-3,0	-9,7	-3,2	1,5	4,6
Atti vandalici	-1,1	1,1	-2,0	1,7	-0,4	2,7	3,1
Scippi	1,8	4,8	3,3	6,5	3,3	4,3	1,0
Rapine	0,9	0,5	0,1	0,8	0,7	0,9	0,2
Furti di autoradio	0,2	0,1	0,0	1,3	0,3	0,5	0,2
Furti in appartamenti	-5,0	-3,3	-2,7	4,4	-3,2	8,7	11,9
Furti di biciclette	-0,5	-0,7	0,4	-0,8	-0,5	0,2	0,7
Furti di auto	0,0	-0,3	-0,9	1,7	0,0	0,9	0,9
Furti in genere	0,4	-0,4	-0,3	-3,2	-0,3	3,4	3,7
Inquinamento ambientale	-4,2	-2,4	-1,7	-4,1	-3,8	1,4	5,2
Degrado ambientale	-1,6	-7,7	0,2	-3,6	-2,6	2,9	5,4
Degrado/abbandono delle strutture	-0,1	-6,3	-1,2	-3,5	-1,6	1,0	2,7
Rumori molesti	-0,9	1,9	-2,2	0,4	-0,5	6,1	6,6
Sporcizia	-0,5	-3,6	-1,4	1,4	-0,9	2,7	3,6
Nessuno in particolare	-2,8	7,7	-5,0	-4,1	-2,4	43,0	45,4
Non so	2,3	1,3	4,6	2,5	2,8	3,5	0,7
Casi						959	865

⁴ Si sceglie di non commentare i valori relativi ad alcune tipologie sociali, poiché la loro bassa consistenza numerica potrebbe indurre un effetto distorsivo sulle stime di percentuali raccolte tramite le interviste campionarie ed usate per costruire le tabelle presentate.

Conviene prima di tutto anteporre alle possibili considerazioni, l'evidenza che quasi la metà della popolazione bolognese (43% e 45,4%, rispettivamente nel 2003 e nel 2000) non abbia rilevato fatti fastidiosi nella propria zona di residenza; inoltre l'incidenza delle diverse voci è comunque sempre contenuta. In più nel triennio si nota un generale decremento del peso dei singoli fatti forieri di preoccupazione sociale, situazione a cui potrebbe fa seguito il calo di timore legato alla presenza di criminalità nel proprio comune.

Tenendo ben presenti tali paletti di lettura, dalla tabella emergono alcune leggere tracce che indurrebbero a vedere nel panorama bolognese l'insorgere di due fattori di preoccupazione/paura e nelle tipologie di persone, costruite partendo dalle due componenti dell'insicurezza, delle sensibilità pertinenti a ciascun gruppo verso alcune situazioni di contesto locale portatrici di preoccupazione. Nel dettaglio, vediamo che la presenza di extracomunitari e gli scippi aumentano di peso tra il 2000 ed il 2003: la prima voce ha un saldo positivo di 2,5 punti, la seconda di 3,3 punti.

Soffermandosi ancora su queste due voci e sulla tab. 2, si vede come la presenza di extracomunitari è prevalentemente una fonte di insicurezza (+11,3), poi di paura personale (+4,8), infine una preoccupazione sociale (+3,1). Provando ad avanzare un'ipotesi interpretativa su ciò, il fatto che l'immigrazione dai Paesi in Via di Sviluppo (PVS) risulti meno un elemento di preoccupazione sociale e un po' più di paura, potrebbe significare che tali persone non vengono percepite come "possibili sovvertitori" dell'ordine sociale, ma potrebbe essere ricondotto⁵ all'eco combinato di talune "esagerazioni *mass-mediologiche*" dove questi individui vengono spesso presentati più come invasori (o assediati delle nostre cittadelle da cui, conseguentemente, difendersi *manu militari*) che come persone in cerca di occasioni di miglioramento della propria dignità umana.

A lato opposto lo scippo è avvertito più dagli inquieti (+4,8) che dagli intimoriti (+3,3). Una minaccia sociale⁶ quindi, perché il suo aumento contribuisce a ritenere le strade meno sicure e quindi a limitare la frequenza dei luoghi aperti. Le occasioni di socializzazione, appunto. Chi ha paura già evita di girare per strada, ritenendosi perciò meno esposto a tale reato. Gli insicuri, persone che assommano entrambi i timori, risultano, ovviamente, ancor più sensibili a questo tipo di crimine (+6,5).

Brevemente scorriamo anche le altre modalità della tabella per evidenziare che gli inquieti percepiscono in aumento anche la presenza di persone che fanno

⁵ A meno di non voler sostenere, dati alla mano, che la maggioranza degli immigrati residenti nei comuni bolognesi sia dedita ad attività meno che lecite!

⁶ Incrementata molto presso i residenti nel comune di Bologna, più che in quelli che abitano in cintura o nell'imolese, o in pianura, o in collina-montagna.

uso di droga (+2,1) o che producono rumori molesti (+1,9); gli intemoriti sono invece più che un tempo sensibili al traffico di droga (+1,1); gli insicuri alle aggressioni fisiche (+1,2), ai furti (di autoradio +1,3; in appartamento +4,4; di auto +1,7) ed alla sporcizia (+1,4).

Un'altra domanda inserita nel questionario, e che poteva destare un certo interesse incrociare con le tipologie di persone a vario titolo insicure, chiedeva se l'intervistato aveva compiuto delle azioni per sentirsi più sicuro. Dall'analisi del confronto temporale risulta che le uniche due voci in positivo riguardano due tipi di comportamento: il primo teso a salvaguardare il proprio patrimonio (installare sistemi di allarme/antifurto: +2,4); il secondo messo in atto per salvaguardare la propria incolumità fisica (evitare di stare fuori da solo/a e/o farsi sempre riaccompagnare a casa: +3,4). Circa l'adozione di sistemi antifurto si scopre come questa sia in incremento presso le persone sicure (+2,1) (misura precauzionale? imitativa di analoghi comportamenti adottati dai vicini?), presso gli inquieti (+1,3), gli intemoriti (+9,2), ma in calo presso gli insicuri (-4,5) (forse perché già da tempo provvisti di tali sistemi di protezione?). Circa le strategie messe in atto per la propria salvaguardia personale, vediamo che vengono adottate più che in passato dagli inquieti (+3,8), dagli intemoriti (+6,7) e dagli insicuri (+11,3).

Nel sondaggio effettuato nel 2003 è stata inserita una domanda avente per oggetto il monitoraggio della qualità (percepita) della vita nel comune di residenza dell'intervistato. Incrociando le modalità di risposta con le tipologie individuali della sicurezza si evince che, al netto dei non rispondenti alla domanda, sono le persone inquiete (50,9%) ed insicure (56%) a ritenere la qualità della vita nel proprio comune come peggiorata. Al contrario, la maggioranza quasi assoluta degli intemoriti (49,4) la ritiene invariata rispetto al passato. Tale differenza di percezione fra inquieti ed intemoriti potrebbe ricondursi al fatto che i secondi, proprio a causa di rimanere vittima di episodi criminali, riducono sensibilmente la frequentazione dei luoghi aperti. Perciò avrebbero minori elementi per esprimersi in merito a peggioramenti o miglioramenti della qualità della vita nel proprio comune. Si tenga conto che a Bologna risiede il 68,6% degli inquieti, il 40% degli intemoriti (degli stessi il 29,8% abita nei comuni della cintura urbanizzata), il 67,7% degli insicuri.

2. Analisi in regressione logistica delle tipologie individuali

Dopo aver descritto le quattro tipologie di persone, vista la loro distribuzione sul territorio ed entro le diverse categorie sociali bolognesi, ed analizzata brevemente la loro reattività circa i fatti ritenuti più fastidiosi o le misure precauzionali adottate per sentirsi più sicuri, cercheremo di vedere quali variabili socio-territoriali si legano, oggi come in passato, all'essere inquieti, piuttosto che

intimoriti, piuttosto che insicuri. Per approfondire la natura di questi legami si è applicato, sui dati 2000 e 2003, la metodologia dei modelli di regressione logistica. Tale strategia analitica permette di valutare, stante alcune precondizioni imposte al modello, l'incremento di probabilità⁷ che ciascun intervistato, ricondotto alle tipologie socio-territoriali già definite, ha di essere/non essere preoccupato, timoroso o insicuro. Nel modello entrano come variabili esplicative la zona di residenza, la classe d'età, il titolo di studio, la condizione/posizione professionale e la tipologia familiare. Ci interessa valutare quali variabili intervengono come determinanti del modello e se si è verificato un cambiamento nel triennio oggetto di indagine: osserveremo il livello di significatività, misura del potere esplicativo di ciascuna. Ci interessa parimenti verificare anche la maggiore o minore sensibilizzazione al tema specifico ed i cambiamenti intervenuti nel triennio. Si farà riferimento ai parametri del modello B ed e^B . Il coefficiente di regressione B misura la distanza fra l'i-esima modalità della variabile determinante e la modalità di riferimento. Il coefficiente e^B rappresenta per le medesime modalità la probabilità che si avveri l'essere esposto o meno⁸ alla preoccupazione sociale, alla paura personale, all'insicurezza. Cominceremo analizzando la reattività dei bolognesi circa la preoccupazione sociale indotta dalla criminalità.

2.1 La preoccupazione sociale

I valori commentati si trovano nella tabella 3 riportata alla pagina seguente. La zona di residenza era nel 2000 la variabile con il potere esplicativo più elevato (sign.=0,000). I cittadini di Bologna risultavano più sensibili alla preoccupazione sociale rispetto ai residenti nei comuni di collina-montagna; analogamente, ma con minor intensità avveniva per i residenti nella cintura urbanizzata. Meno disparità si osservavano per i residenti nel circondario imolese e nei comuni di pianura. La seconda variabile più esplicativa era il titolo di studio (sign.=0,069). Persone provviste di titolo di licenza del ciclo dell'obbligo o senza titolo e diplomati risultavano parimenti sensibili. Maggiore o minore preoccupazione sociale si riconduceva quindi, oltre al risiedere in questa o quella parte della provincia, anche alla capacità di elaborazione culturale individuale (dato il titolo di studio come variabile *proxy* di tale capacità), in accordo, sembrerebbe, con i processi di mutamento individuale e sociale generati dal cambiamento culturale avvenuto nel corso degli ultimi 10-15 anni.

⁷ Conviene ricordare che per valutare tale incremento di probabilità si scelgono alcuni parametri da usarsi come cartina al tornasole per evidenziare l'intensità dell'appartenenza o meno alla caratteristica osservata; per l'esposizione che seguirà le modalità di contrasto sono: «collina-montagna», «oltre 65 anni», «obbligo/senza titolo/n.r.», «pensionato», «coppia senza figli».

⁸ Se $e^B=1,382$ diremo che l'i-esima modalità della variabile determinante ha $(1,382-1)=38,2\%$ di probabilità in più di manifestare preoccupazione rispetto all'elemento di contrasto; se $e^B=0,821$ l'i-esima modalità ha $(0,821-1)=-17,9\%$ di probabilità (in meno) di preoccuparsi per il crimine.

Passando al 2003 si possono apprezzare alcune differenze. La zona di residenza rimane sempre la variabile determinante più forte (sign.=0,000). A Bologna l'esposizione al tema della preoccupazione sociale rimane alta, anche se le differenze rispetto all'elemento di contrasto risultano leggermente attenuate rispetto al 2000. Nei comuni della pianura il confronto temporale non dà luogo a rilevanti differenze. Mutamenti si colgono invece nei comuni della cintura urbanizzata e del circondario imolese, dove si verifica un cambiamento di orientamento percettivo (il territorio comunale viene cioè ritenuto sicuro). Nei primi tale divergenza rispetto a tre anni prima non appare eccessivamente pronunciata. Nei secondi invece è del tutto evidente come la preoccupazione sociale indotta dalla criminalità sia passata su piani più remoti rispetto al 2000.

Tab. 3. Parametri dei modelli 2000 e 2003 prodotti dalla regressione logistica sulla variabile dicotomica "preoccupazione sociale".

	indagine giugno-luglio 2000				indagine giugno-luglio 2003			
	B	S.E.	Sign.	e ^B	B	S.E.	Sign.	e ^B
<i>zone subprovinciali</i>			0,000				0,000	
Bologna	2,249	0,425	0,000	9,474	1,468	0,341	0,000	4,339
cintura	0,831	0,445	0,062	2,296	-0,078	0,376	0,836	0,925
imolese	0,382	0,492	0,438	1,465	-0,532	0,450	0,237	0,587
pianura	0,131	0,477	0,785	1,139	0,126	0,388	0,746	1,134
<i>classi d'età</i>			0,307				0,798	
18-24	0,385	0,516	0,455	1,470	0,396	0,617	0,521	1,487
25-34	-0,128	0,423	0,762	0,880	0,099	0,379	0,794	1,104
35-44	0,358	0,393	0,362	1,431	0,277	0,374	0,459	1,319
45-54	-0,044	0,380	0,908	0,957	0,317	0,340	0,352	1,373
55-64	0,357	0,265	0,178	1,430	0,315	0,261	0,229	1,370
<i>titolo di studio</i>			0,069				0,232	
diploma superiore	0,094	0,204	0,644	1,099	-0,320	0,202	0,113	0,726
laurea	-0,636	0,331	0,055	0,530	-0,050	0,286	0,862	0,951
<i>condizione/posizione professionale</i>			0,708				0,054	
impr./lib.prof./dir.	-0,140	0,416	0,737	0,870	-0,528	0,490	0,281	0,590
lav. autonomo	-0,317	0,508	0,532	0,728	-1,197	0,634	0,059	0,302
imp./quad./ins.	-0,443	0,351	0,207	0,642	-0,081	0,321	0,802	0,923
operaio	-0,563	0,423	0,181	0,568	0,324	0,369	0,381	1,382
lav.occ./dis.	-0,966	0,645	0,383	0,570	-0,197	0,668	0,769	0,821
studente	0,117	0,535	0,071	0,381	-0,168	0,597	0,779	0,845
casalinga	-0,582	0,355	0,743	1,124	0,733	0,368	0,046	2,080
altro/n.r.	-0,582	0,555	0,294	0,559	0,566	0,485	0,243	1,762
<i>tipo famiglia</i>			0,414				0,822	
unipersonale	-0,407	0,272	0,134	0,666	0,292	0,235	0,215	1,339
coppia c/f	0,159	0,222	0,474	1,172	0,164	0,218	0,450	1,179
monog. c/f	0,094	0,391	0,810	1,098	-0,113	0,369	0,759	0,893
fam. allargata/estesa	-0,121	0,354	0,733	0,886	0,086	0,489	0,861	1,089
altro	0,161	0,527	0,761	1,174	0,187	0,508	0,712	1,206
costante	-1,7906	0,19	0,000		-1,618	0,19	0,000	
-2 log likelihood		893					968	

Se nel 2000 era il titolo di studio la seconda determinante per potere esplicativo, nel 2003 è la condizione/posizione professionale ad assumere questo ruolo (sign.=0,054).

L'emergere della stratificazione sociale⁹, ovvero, assodata l'odierna esigenza individuale di stima e autorealizzazione, il maggiore peso dato al ritenersi inclusi in una qualche rete sociale più che alle aspettative di riconoscibilità collettiva *ex* titolo di studio rientrerebbe nel solco delle conseguenze sistemiche ascrivibili ai processi di mutamento sociale. Ciò suffraga ulteriormente l'ipotesi che anche rispetto al tema della sicurezza vi sia un approccio teso a dare rilevanza alle problematiche sociali nella misura in cui agiscono sugli stili di vita delle persone.

Tornando ai dati, osserviamo che rispetto ai pensionati le casalinghe manifestano una maggiore reattività alla criminalità come problema sociale. Sempre con riferimento all'elemento di contrasto, gli operai sono, entro la categoria della popolazione attiva, il gruppo che più dichiara la propria preoccupazione sociale per la criminalità.

2.2 La paura personale

Circa la paura personale dai dati ottenuti in sede di applicazione del modello logistico e proposti nella prossima tabella, emerge una realtà più variegata, non solo in termini di confronto temporale, ed alcune conferme di analisi svolte in passato su temi correlati alla paura per la criminalità.

Nel corso del 2000 la percezione della presenza di criminalità nella propria zona e la conseguente paura per l'incolumità personale si correlava, quasi senza distinzione di intensità, con tutte le tipologie socio-territoriali. Elencandole dalla più correlata alla meno correlata troviamo la zona di residenza (sign.=0,000), la tipologia familiare (sign.=0,010), il titolo di studio (sign.=0,035), la classe d'età (sign.=0,041), la condizione/posizione professionale (sign.=0,099).

Passando ad analizzare gli effetti di ciascuna variabile determinante¹⁰ osserviamo che quattro anni fa gli abitanti di Bologna erano gli unici a provare paura; che madri/padri sole/i con figli erano più esposti a questo timore (è probabile che si trattasse comunque di un timore riflesso); che le persone provviste di una bassa scolarità risultavano più timorose rispetto a tutti gli altri; che gli unici a dare qualche segno di "non paura" erano gli individui fra i 25 ed i 34 anni; ed infine che i lavoratori autonomi assieme alle casalinghe ed agli studenti risultavano nel novero degli intorpiditi.

⁹ La variabile trattata è qui vista come discriminante delle forme di aggregazione

¹⁰ Conviene ricordare che i modelli di regressione logistica trattano le variabili determinanti come indipendenti le une dalle altre, ciò permette di valutare gli effetti di una "tenendo fisse" le altre. I confronti sono sempre fatti rispetto all'elemento di contrasto.

Tab. 4. Parametri dei modelli 2000 e 2003 prodotti dalla nel corso dell'analisi in regressione logistica sulla variabile dicotomica "paura personale".

	indagine giugno-luglio 2000				indagine giugno-luglio 2003			
	B	S.E.	Sign.	e ^B	B	S.E.	Sign.	e ^B
<i>zone subprovinciali</i>			0,000				0,000	
Bologna	0,432	0,317	0,172	1,541	1,206	0,303	0,000	3,339
cintura	-0,460	0,350	0,188	0,631	0,905	0,318	0,004	2,473
imolese	-0,803	0,398	0,044	0,448	0,461	0,349	0,187	1,585
pianura	-0,406	0,357	0,255	0,666	0,260	0,341	0,446	1,297
<i>classi d'età</i>			0,041				0,109	
18-24	0,300	0,528	0,570	1,350	-0,839	0,560	0,134	0,432
25-34	-0,122	0,420	0,771	0,885	-0,936	0,335	0,005	0,392
35-44	0,620	0,381	0,104	1,859	-0,481	0,323	0,136	0,618
45-54	0,370	0,364	0,309	1,448	-0,446	0,290	0,124	0,640
55-64	0,632	0,260	0,015	1,880	-0,097	0,224	0,665	0,908
<i>titolo di studio</i>			0,035				0,636	
diploma superiore	-0,530	0,207	0,011	0,589	-0,136	0,176	0,439	0,873
laurea	-0,167	0,321	0,602	0,846	0,222	0,265	0,403	0,801
<i>condizione/posizione professionale</i>			0,099				0,073	
impr./lib.prof./dir.	-1,011	0,475	0,033	0,364	-0,630	0,441	0,153	0,533
lav. autonomo	0,422	0,457	0,355	1,525	-0,493	0,460	0,285	0,611
imp./quad./ins.	-0,166	0,334	0,620	0,847	-0,011	0,281	0,969	0,989
operaio	-0,151	0,393	0,700	0,860	0,417	0,327	0,202	1,517
lav.occ./dis.	-0,600	0,664	0,366	0,549	-0,257	0,660	0,698	0,774
studente	0,028	0,530	0,958	1,029	0,395	0,546	0,469	1,485
casalinga	0,549	0,331	0,098	1,731	0,559	0,343	0,104	1,749
altro/n.r.	-0,755	0,571	0,186	0,470	0,809	0,468	0,084	2,245
<i>tipo famiglia</i>			0,010				0,462	
unipersonale	-0,494	0,274	0,072	0,610	0,369	0,208	0,077	1,446
coppia c/f	-0,203	0,220	0,356	0,816	0,038	0,190	0,840	1,039
monog. c/f	0,443	0,372	0,234	1,557	0,342	0,309	0,269	1,407
fam. allargata/estesa	0,152	0,334	0,650	1,164	-0,079	0,418	0,850	0,924
altro	1,159	0,493	0,019	3,187	-0,074	0,483	0,878	0,929
costante	-1,126	0,17	0,000		-0,903	0,17	0,000	
-2 log likelihood		902				1184		

Nel 2003 la situazione si modifica in modo sensibile. Come variabili altamente esplicative troviamo la zona di residenza e la condizione/posizione professionale. Anche la classe d'età ha un buon livello di significatività (0,109); tuttavia i risultati ottenuti consentono, cosa probabilmente ovvia, di osservare unicamente che i più esposti risultano le persone oltre i 65 anni (modalità di contrasto), visto che tutti gli altri componenti hanno segno negativo.

Come una persona appartiene ad una determinata coorte demografica, la stessa è all'interno di reti di relazione in cui "pesano" altri attributi sociali (titolo di studio o condizione/posizione professionale, p.e.). E se l'essere giovane piuttosto che (più o meno) anziano non dà utili elementi per discriminare stili o tipologie di comportamento, ritorna comodo valutare altre caratteristiche individuali. Nel nostro caso la condizione/posizione professionale è una variabile più esplicativa della già citata classe d'età, per cui si decide di concentrare

l'attenzione sugli effetti indotti sul modello logistico dalla localizzazione residenziale (sign.=0,000) e dalla stratificazione sociale (sign.=0,073).

Seppur con diversa gradazione, sembra quasi che la paura sia un sentimento che attanaglia principalmente le persone che vivono in consistenti agglomerati urbani. Nelle restanti aree di urbanizzazione meno densa il sentimento è più attenuato. Varrebbe la pena di approfondire con variabili *ad hoc* se il timore si lega solo alla frequentazione notturna dei luoghi o se intervengono altri fattori come il senso di solitudine indotto dal muoversi in zone che ci appaiono come svuotate della comune vita diurna, perciò diverse ed ostili. Subentrerebbero cioè percezioni collegate alla riconoscibilità ambientale e quindi al grado di fiducia attribuito non solo alle persone eventualmente incontrate ma anche agli spazi praticati.

Altra osservazione discende dal legame emerso fra la paura e la stratificazione sociale. I valori del modello di regressione ci dicono che, ancor più dei pensionati, il timore di essere oggetto di un atto criminale pervade maggiormente altre componenti professionalmente inattive della società: casalinghe, studenti, altri inattivi. Entro la popolazione attiva, provoca una consistente reazione fra gli operai che nel panorama delle forze lavoro risultano, in misura¹¹ pari al 10,7%, più sensibilizzati del ceto medio (quadri/funzionari tecnici, insegnanti ed impiegati), per il 12,4% più dei lavoratori autonomi, per il 16,2% più degli imprenditori, liberi professionisti, dirigenti. Osservando i coefficienti probabilistici è più agevole riconoscere come nel sottoinsieme della popolazione attiva il timore personale indotto dalla criminalità è inversamente correlato con la posizione nella stratificazione sociale.

La paura resta, oggi, un sentimento legato allo strato ed alla posizione sociale oltre che alla zona di residenza, contrariamente a quanto avveniva nel recente passato dove si correlava quasi omogeneamente con tutte le determinanti socio-territoriali.

2.3 L'effetto combinato di preoccupazione sociale e paura personale (insicurezza)

Come ultima digressione sulle tipologie costruite in relazione alla percezione della criminalità, osserviamo, adottando ancora una volta la lente delle usuali variabili socio-territoriali, la reazione di quanti provano contemporaneamente preoccupazione sociale e paura personale. Per i riferimenti numerici si veda la prossima tab. 5.

Nel corso del 2000 a correlarsi con l'insicurezza trovavamo la zona di residenza (sign.=0,000), la coorte demografica (sign.=0,010), la condizione/posizione professionale (sign.=0,104). Ne consegue che quattro anni fa l'insicurezza *stric-*

¹¹ Misura che si calcola comparando B_{operai} con il $B_{ceto\ medio}$: $[(0,417 - (-0,011)) * 100] / 4 = 10,7\%$.

tu *sensu* incideva sui comportamenti in relazione principalmente alla zona di residenza, poi all'età ed infine alla stratificazione sociale.

Tre anni dopo la zona di residenza resta l'unica variabile esplicativa del modello di regressione (sign.=0,000), mentre le altre perdono o attenuano i loro effetti. Nel giugno/luglio del 2003 il divario di percezione di insicurezza fra un residente nel comune di Bologna ed uno nei comuni montano-collinare era pari al 40,5%. Analogamente il divario di insicurezza imputabile ad un abitante nella cintura urbanizzata era pari all'11,5%. Per un abitante di pianura tale divario è risultato pari all'8,9%.

Per un cittadino del circondario imolese lo scarto percettivo era del 5,4%.

Tab. 5. Parametri dei modelli 2000 e 2003, prodotti dalla nel corso dell'analisi in regressione logistica sulla variabile dicotomica "insicurezza".

	indagine giugno-luglio 2000				indagine giugno-luglio 2003			
	B	S.E.	Sign.	e ^B	B	S.E.	Sign.	e ^B
<i>zone subprovinciali</i>			0,000				0,000	
Bologna	2,023	0,625	0,001	7,5615	1,620	0,468	0,001	5,055
cintura	0,185	0,692	0,789	1,203	0,461	0,504	0,361	1,586
imolese	0,127	0,729	0,862	1,135	0,215	0,563	0,703	1,239
pianura	0,098	0,720	0,892	1,103	0,356	0,532	0,503	1,427
<i>classi d'età</i>			0,010				0,811	
18-24	-0,094	0,741	0,899	0,910	0,391	0,709	0,581	1,478
25-34	-0,284	0,603	0,638	0,753	-0,072	0,434	0,869	0,931
35-44	0,902	0,503	0,073	2,465	-0,046	0,426	0,915	0,955
45-54	-0,108	0,520	0,836	0,898	0,060	0,389	0,877	1,062
55-64	0,780	0,343	0,023	2,181	0,302	0,291	0,300	1,352
<i>titolo di studio</i>			0,220				0,356	
diploma superiore	-0,465	0,281	0,099	0,628	-0,331	0,234	0,156	0,718
laurea	-0,483	0,430	0,261	0,617	-0,142	0,337	0,674	0,868
<i>condizione/posizione professionale</i>			0,104				0,150	
impr./lib.prof./dir.	-0,410	0,610	0,501	0,663	-0,636	0,615	0,301	0,530
lav. autonomo	0,868	0,594	0,144	2,381	-0,587	0,678	0,386	0,556
imp./quad./ins.	0,005	0,456	0,992	1,005	-0,044	0,364	0,903	0,957
operaio	-0,349	0,612	0,569	0,705	0,337	0,421	0,424	1,400
lav.occ./dis.	-0,037	0,912	0,968	0,964	-0,154	0,808	0,849	0,857
studente	0,718	0,715	0,315	2,051	-0,300	0,698	0,667	0,741
casalinga	0,940	0,406	0,021	2,560	0,687	0,410	0,094	1,987
altro/n.r.	-0,808	0,841	0,337	0,446	0,932	0,502	0,063	2,540
<i>tipo famiglia</i>			0,676				0,431	
unipersonale	-0,404	0,362	0,264	0,668	0,509	0,264	0,054	1,663
coppia c/f	-0,217	0,298	0,466	0,805	0,167	0,256	0,516	1,181
monog. c/f	0,335	0,481	0,487	1,398	0,198	0,416	0,634	1,219
fam. allargata/estesa	0,088	0,444	0,843	1,092	-0,485	0,682	0,477	0,616
altro	0,122	0,662	0,854	1,130	0,265	0,573	0,644	1,303
costante	-2,765	0,27	0,000		-2,193	0,23	0,000	
-2 log likelihood		548				774		

Brevemente alcuni confronti interni: nel 2003, al netto dei comuni montano-collinari, un bolognese provava un'insicurezza maggiore rispetto ad un abitante di cintura, in misura pari a +29 punti percentuali. Lo stesso individuo era, per il 31,6%, più insicuro di un residente di pianura e per il 34,6% più di un cittadino del circondario imolese.

3. Considerazioni non conclusive

Soffermandosi ai soli risultati offerti dall'analisi di regressione logistica, possiamo osservare che circa le tipologie di persone con varia intensità sensibili alla presenza (o percepita tale) della criminalità, la variabile a più elevata correlazione resta odiernamente la zona di residenza. Questa posizione di primo piano della determinante territorio emersa indagando il rapporto fra persone e criminalità farebbe ipotizzare che la reazione al tema rimanga legata ad una più generale percezione della qualità della vita in ambito urbano. Non è probabilmente un caso che i più critici sulla qualità della vita siano proprio quelli che temono gli effetti della criminalità sul tessuto sociale: persone forse già critiche per altri aspetti circa la qualità della vita nel proprio comune, annoverano anche la criminalità fra i fattori peggiorativi della tenuta sociale. Ciò a conferma del fatto che al concetto di "qualità della vita" viene assegnata una connotazione di respiro più ampio: non solo qualità dell'"arredo" e dell'ambiente urbano, ma anche qualità della connettività sociale.

Abbiamo osservato anche come a livello delle singole componenti preoccupazione sociale o paura personale emerga un alto grado di esplicatività per la variabile condizione/posizione professionale. Parrebbe esistere, nello specifico delle due tipologie appena elencate, un passaggio di elaborazione dei comportamenti mediato dalla posizione assunta dalle persone entro le reti di riferimento; reti organizzate sulla stratificazione sociale. Come ipotesi per approfondimenti successivi si avanza l'idea che tale determinante sociale sia quella che, in presenza di preoccupazioni sociali "forti" (come l'insicurezza a praticare di sera la propria zona di residenza, tipologia di persone che più è cresciuta dal 2000 al 2003) agisce nella maniera più incisiva in sede di formazione degli orientamenti.

Riferimenti bibliografici

- M. Barbagli, *Reati, vittime, insicurezza dei cittadini*, Istat, Roma, 1998.
T. Gennari, *Microcriminalità e guerra nell'opinione pubblica*, in «Metronomie», a. VIII n. 22, 2001b.
R. Inglehart, *Valori e cultura politica nella società industriale avanzata*, UTET Libreria, Torino, 1997.